

*bastian Ziani due parti di tutto il mercato di Rialto: ad Aurio Mastropietro parimenti parti due: ad Annano Quirino parte una: a Gratone Dandolo una: a Triburo Barozzi una: a Pietro Memmo una: a Giovanni Vaizo una: a Marco Grimani una: ad Angelo di Bonaldo una: Di più ad Aurio Aureo e Leone Faletro, e Pietro Acotanto una: della qual parte la metà ad Aurio Aureo, e l'altra metà a fra Leone Faletro e Pietro Acotanto. Questo dunque Mercato di Rialto, e tutte l'entrate del nostro comune, che sono in Rialto, a voi concediamo da queste Calende di Maggio fino ad anni undici forniti. E queste a voi diamo perchè avete col proprio vostro avere sovvenuto il nostro Commune costituito in molta necessità, pagando fra voi tutti mille cento e cinquanta marche di argento. Vedesi quì l'antico uso di divider in parti i lucri, che da' posteri furono chiamati *Caratti*, voce Orientale, che appunto significa *parti recise*. Da quelle tavole o banchetti passarono a certe botteghe di legname, che ancora diconsi *Furatole*. Nelle quali successivamente commettendosi delle frodi nelle vendite, il Principe cercò divertirla colla pena di 50 Ducati d'oro, e perdita del gius di vendere, detta *Pena della Furatola*, che viene minacciata in una Parte del 1480, penult. Novemb. citata in altre 1561, 20 Nov. e 1794, 11 Agosto. Sembrano ancora da quei banchetti e stazioni originati gli *Inviamenti*. Circa questi Officiali o Presidi di Rialto, nel 1287, 8 Maggio: *Presa fo parte sia tegnudi in zascadun di de Lumi de Mercore e de Venere esser alla Camera del so Offizio a la Campana, e star infina a terza & eziandio in zascadun di de Sabbato drio de**